



Conferenza Nazionale  
Volontariato Giustizia



Associazione di Volontariato "Granello di Senape Padova"  
Sede legale: Via Citolo da Perugia n° 35 - 35138 Padova  
Tel. e fax: 049.654233 - Mail: redazione@ristretti.it  
Iscritta al Registro Regionale delle OdV: n° PD/0687  
Codice fiscale: 92166520285

**Ristretti**  
Orizzonti

Gentili Insegnanti, quelle che seguono sono le proposte del progetto **A scuola di libertà. Carcere e scuole, educazione alla legalità** per l'anno scolastico 2022-2023. In allegato la scheda di adesione.

Vi proponiamo di incontrarci in ZOOM il 6 ottobre alle 17 per parlarne. Chi è interessato ce lo comunichi e gli invieremo il link.

**Per informazioni: [ornif@iol.it](mailto:ornif@iol.it)**

*Ornella Favero*

---

## **A scuola di libertà - Carcere e scuole: Educazione alla legalità**

Un progetto di educazione alla legalità che mette a confronto le scuole e il mondo della Giustizia, delle pene e del carcere

A cura di **Ristretti Orizzonti e della Conferenza Nazionale Volontariato Giustizia**

Oggi ci sono insegnanti che ci chiedono di partecipare con le loro classi al progetto semplicemente perché anni fa erano studenti e hanno fatto questa esperienza, che per loro è stata davvero importante.

A Padova intere generazioni ormai conoscono il nostro progetto, che è nato in collaborazione con il Comune di Padova e la Casa di reclusione, ma oggi viene proposto, attraverso la Conferenza Nazionale Volontariato Giustizia, anche in molte altre città d'Italia, e ci sono sempre più scuole nelle quali tutte le penultime classi partecipano. Lo facciamo allora raccontare ai protagonisti, in questo caso una ex studentessa e una persona detenuta giovane, ma con sulle spalle una condanna all'ergastolo:

*Serena L, ex studentessa: La mia testimonianza arriva a distanza di oltre dieci anni da quando ho fatto questa esperienza, a dimostrazione di quanto certi progetti siano in grado di lasciare il segno. Ricordo il percorso scuola-carcere con Ristretti Orizzonti come uno dei progetti di impatto più forte sulle emozioni e sulle coscienze di tutta la classe.*

*Lo affrontavamo a partire da esperienze e sensibilità diverse, ma per tutti è stato un progetto in grado di mettere in questione pregiudizi, suscitare interrogativi e dibattiti, cambiare le visioni su meccanismi e funzioni del carcere per molti ancora poco chiari (...)*

*L'ho vissuto allora con grande coinvolgimento e oggi, con gratitudine, riconosco quanto valore possa avere il confronto tra due "istituti educativi" come la scuola e il carcere, nel momento in cui questi si pongono come spazi di dialogo e come comunità aperte, in grado di mostrare, raccontare e condividere quanto di costruttivo vi accada all'interno.*

*Giuliano Napoli, ergastolano: Negli anni in cui io ero in Calabria e andavo a scuola sì, ma a modo*

*mio, senza darle l'importanza che avrei dovuto darle, credo che sarei stato molto curioso di conoscere la realtà del carcere, in quell'età in cui la mia formazione delinquenziale si stava purtroppo evolvendo. Ma io non ho avuto la possibilità di ascoltare delle persone che avevano avuto quei miei stessi comportamenti in quell'età così delicata, non ho avuto la possibilità di scoprire e di capire cosa si prova a vivere chiuso in una cella, a volte addirittura per il resto dei propri giorni. Se quella possibilità l'avessi avuta, sicuramente non avrei cambiato stile di vita, o forse sì, questo non lo può dire nessuno, ma quello di cui sono certo è che oggi io mi siedo davanti a migliaia di studenti ogni anno e metto a nudo quella che è stata la mia gioventù, il mio vissuto, per far sì che ognuno di loro possa capire quanto sia facile sbagliare e finire in carcere e quanto sia stupido dire dopo: "Ci dovevo pensare prima". Perché noi vogliamo trasmettere proprio questo: gli strumenti per pensarci prima attraverso le nostre testimonianze.*

### **Chiedimi come sto: le persone detenute interrogano i ragazzi**

"Chiedimi come sto" è il titolo di una inchiesta che interroga i ragazzi sul loro stato di salute dopo la pandemia, su come si sentono, quanto hanno sofferto, come reagiscono. Allora, quest'anno vogliamo mettere al centro del progetto i ragazzi, e vorremmo che le persone detenute, alla fine di ogni incontro, potessero "interrogarli". Farsi spiegare come sono, cosa pensano, come vivono, che paure hanno i giovanissimi, farsi aiutare a capire meglio i loro figli e i loro nipoti. Perché chi sta in carcere da anni, poco sa del mondo fuori e poche occasioni ha di trovare delle risposte alle domande che ingombrano la sua testa.

La formazione che proponiamo a insegnanti, volontari, operatori della Giustizia e in particolare della Giustizia minorile per affrontare questo nuovo impegno di dialogo con i ragazzi sarà dedicata in gran parte ai giovani:

### **Seminari di aggiornamento in videoconferenza (dalle 17 alle 18.30, le date dei primi seminari saranno comunicate prossimamente)**

**Emilio Casalini**, giornalista, autore radiofonico, ideatore e conduttore della trasmissione di RAI 3 GenerAzione Bellezza, di cui dice "ho iniziato ad occuparmi della narrazione della bellezza, dell'identità, degli strumenti con cui una terra impara a raccontarsi. E sulla consapevolezza di quel valore costruisce il proprio futuro". Casalini "racconta i progetti, la volontà, le storie di singole persone o di intere comunità che, in modi diversi, lottano con creatività e coraggio per determinare il proprio destino e quello del territorio che li ospita. Valorizzando il territorio e le identità che lo compongono. Per GENERARE BELLEZZA. Economia condivisa e sostenibile".

**Gaja Cenciarelli**, scrittrice e traduttrice, autrice di "**Domani interrogo**", "un libro, un romanzo, un po' saggio per la saggezza e per il racconto della scuola dal suo interno, che è un vero atto d'amore da parte di un'insegnante non solo per una classe ma per il suo mestiere. La storia è quella di una prof. supplente d'inglese che a novembre viene catapultata senza passare dal via in una classe al quinto anno in una scuola della periferia romana, Rebibbia, giusto vicino al carcere. Lei, che è nata al centro e vive a Garbatella, approda come in un altro continente nelle vite di questi ragazzi, un po' geni, un po' malandrini, alle prese con le loro mille problematiche generazionali, sociali, economiche, morali e non solo".

**Cosima Buccoliero** dirige la Casa circondariale Lorusso e Cutugno di Torino, è stata tra l'altro direttrice della Casa di Reclusione di Bollate e dell'Istituto penale minorile Cesare Beccaria. È autrice del libro **Senza sbarre**, frutto di una profonda conoscenza della realtà delle carceri: "Io ho sempre girato per il carcere, non sono una che se ne sta chiusa nel suo ufficio, mi muovo, vado, cammino per le sezioni e mi fermo a parlare. Non sono una direttrice "irraggiungibile". Ciò ha permesso, a me, di avere una percezione quanto più possibile chiara delle dinamiche che nascono, si alimentano e si esauriscono. Oppure non si esauriscono affatto e diventano dolori, disagi, pericoli".

**Loretta Rossi Stuart**, attrice e coreografa, autrice del libro **Io, combatto**, dove racconta gli anni passati accanto al figlio Giacomo, che fa i conti con un disturbo bipolare e problemi di dipendenza. "La diagnosi è: bipolare e borderline, ma del tutto contenibile, se non fa uso di sostanze. Queste

moderne ‘sostanze’ che stanno bruciando il cervello di tanti ragazzini, hanno reso Giacomo ormai vulnerabile ed esposto alla pazzia, anche con solo una canna o una birra. (...) Prima che ci accadesse tutto ciò, io non sapevo nulla di psichiatria, droga, carceri e leggi. Tra un inseguimento e l’altro, tra un arresto e un trattamento sanitario obbligatorio, mi sono messa a studiare, ho raccolto testimonianze, ho coinvolto le istituzioni, mi si è svelato un mondo oscuro, come quello del carcere e non solo. **Voglio che altre madri possano attingere a queste mie scoperte ed esperienze”.**

## **Progetto “A scuola di libertà - Carcere e scuole: Educazione alla legalità”**

Si tratta di un progetto di educazione alla legalità, curato dalla redazione di **Ristretti Orizzonti e dalla Conferenza Nazionale Volontariato Giustizia**, che mette a confronto le scuole e il mondo della Giustizia, delle pene e del carcere

L'emergenza che ancora non è finita ci impone di continuare a proporre il progetto in videoconferenza, con la possibilità però di alcuni incontri in presenza.

### **Videoconferenze organizzative con gli insegnanti**

Per organizzare bene gli incontri nell’ambito del progetto, sarà necessario prevedere alcune videoconferenze con gli insegnanti interessati, per definire i temi, le testimonianze proposte, le letture che suggeriamo per preparare gli incontri.

### **Incontro in videoconferenza (se possibile anche in presenza) con persone detenute in permesso, o in affidamento, o che hanno finito di scontare la pena e famigliari di detenuti**

Le persone, affiancate da volontari, porteranno la loro testimonianza non solo sulla vita in carcere, ma anche e soprattutto sulle scelte sbagliate che le hanno portate a commettere reati e poi sul percorso di reinserimento nella società.

### **Incontri in videoconferenza dal carcere, con la redazione di persone detenute e volontari della rivista Ristretti Orizzonti (per le scuole superiori di Padova e provincia è possibile anche organizzare incontri in carcere in presenza, due classi alla volta)**

La prima parte degli incontri si svolgerà con le persone detenute, che porteranno le loro testimonianze, e i volontari della redazione, nella seconda parte interverranno anche operatori del carcere.

### **Possibili incontri in videoconferenza, in cui il confronto si allarga a persone che hanno scontato la pena, alcune vittime di reato e famigliari di detenuti**

Il tema è quindi il senso che dovrebbe avere la pena in una idea di giustizia “riparativa” che coinvolga le vittime nei percorsi di assunzione di responsabilità degli autori di reato. E il tema della responsabilità è al centro del progetto: responsabilità degli autori di reato, responsabilità degli studenti rispetto alle scelte di vita (con l’esperienza del Covid tutti sono chiamati a essere meno superficiali e più responsabili dei propri comportamenti), responsabilità delle Istituzioni.

### **Incontro con magistrati di Sorveglianza**

È possibile organizzare anche un incontro in videoconferenza con un magistrato di Sorveglianza, dedicato al tema della esecuzione penale, con particolare attenzione alle misure di comunità

### **Incontri di formazione (sempre in videoconferenza) su temi di educazione alla legalità significativi**

Alcuni dei temi che proponiamo sono le nuove dipendenze giovanili, i reati del Codice della strada, la mediazione dei conflitti e la Giustizia riparativa (si possono proporre anche dei percorsi che possono rientrare nelle 33 ore di Educazione civica introdotte quest’anno, per esempio un percorso sulle dipendenze e uno sulla violenza).

## Scrittura e testimonianze

Stimolare gli studenti a scrivere le loro riflessioni sul progetto è un aspetto importante del nostro lavoro perché li aiuta a non restare in superficie, ad approfondire i temi affrontati, anche a scardinare tanti luoghi comuni legati al mondo del carcere (concetti come “che stiano a marcire in galera”).

## Concorso di scrittura

I testi che raccoglieremo parteciperanno a un **Concorso di scrittura**, a scegliere i testi migliori sarà uno scrittore.

I materiali raccolti in questa esperienza, molto complessa, ma anche piena di stimoli alla riflessione sul senso della pena, costituiranno la parte più significativa della pubblicazione “**A scuola di libertà**” che faremo a conclusione del progetto.

## Giornata conclusiva

La Giornata conclusiva del progetto sarà una videoconferenza, in cui uno scrittore terrà una lezione sulla scrittura e dialogherà sul valore delle parole (nel 2022 ospiti della Giornata conclusiva sono stati Carlo Lucarelli e Fiammetta Borsellino).

La Giornata si concluderà con la premiazione dei testi più interessanti scritti dagli studenti. Parteciperanno anche le persone che collaborano a questo progetto (vittime, familiari, detenuti, persone che hanno finito di scontare la pena, volontari, mediatori, operatori della Giustizia).

## Sono disponibili a portare la loro testimonianza per l'anno scolastico 2022-2023:

**Agnese Moro**, sociopsicologa, ricercatrice del Laboratorio di scienze della cittadinanza, è figlia dello statista sequestrato e ucciso dalle Brigate rosse nel 1978. Ha partecipato per anni ai lavori del “Gruppo dell’incontro”, che fa riferimento proprio all’**incontro fra vittime, responsabili della lotta armata degli anni Settanta e loro familiari**. L’esperienza è raccontata nel “Libro dell’incontro”, curato da Guido Bertagna, Adolfo Ceretti, Claudia Mazzucato.

**Silvia Giralucci**, a cui nel 1974 a Padova, quando lei aveva tre anni, le Brigate Rosse hanno ucciso il padre. Di sé dice “Credo che se negli anni sono riuscita a diventare una vittima non rancorosa e non arrabbiata questo lo devo agli incontri che ho fatto in carcere, alla forma di mediazione indiretta che è stato per me frequentare i convegni e la redazione di Ristretti”.

Il suo primo libro, *L’inferno sono gli altri*, è un viaggio personale alla ricerca del padre nella memoria divisa degli anni Settanta. È autrice e co-regista del film, *Sfiorando il muro*.

**Fiammetta Borsellino**, figlia minore del magistrato **Paolo Borsellino**, ucciso dalla mafia nella strage di via D’Amelio il 19 luglio 1992, quando persero la vita anche i cinque agenti della scorta. Gli attentati a Giovanni Falcone e a Paolo Borsellino hanno rappresentato il punto più alto dell’emergenza criminalità nel nostro Paese.

**Giorgio Bazzega**, figlio del maresciallo Sergio Bazzega, ucciso nel 1976 in un conflitto a fuoco con un giovanissimo brigatista negli anni tragici della lotta armata in Italia, quando lui di anni ne aveva poco più di due.

“La vittima, in generale, sente di avere il monopolio del dolore”: sono parole di Giorgio Bazzega, che ha per anni convissuto con la rabbia, il rancore, la droga usata come “anestetico”, ma poi ha incontrato sulla sua strada esperienze importanti che lo hanno portato a fare la conoscenza con una idea diversa della giustizia, quella che al male sceglie di non rispondere con altro male.

**Benedetta Tobagi**, giornalista e scrittrice, figlia di Walter Tobagi, il giornalista del Corriere della Sera assassinato dai terroristi il 28 maggio 1980 a Milano. “Quando ho incontrato i detenuti del carcere di Padova l’ho fatto con l’idea di fare qualcosa di utile. Quando un tuo familiare viene

ucciso è come se qualcosa dentro te muoia per sempre ed è strano, ma quello che ti viene da fare è qualcosa di positivo. E così ho pensato che se quell'incontro poteva aiutare qualcuno era giusto che lo facessi", ha detto agli studenti Benedetta.

**Claudia Francardi e Irene Sisi:** nel 2011, una pattuglia di carabinieri ha fermato alcuni ragazzi che stavano andando a un rave party. Mentre gli controllavano i documenti, uno di loro, Matteo, ha preso un bastone, ha colpito i due carabinieri ed è scappato. Il marito di Claudia è morto dopo un anno di coma. Nel frattempo Matteo è stato arrestato, processato e condannato. Un giorno Irene, la mamma di Matteo, ha scritto una lettera a Claudia, e da lì è nato un percorso che Irene e Claudia stanno facendo insieme dopo aver dato vita a un'associazione di volontariato.

**Lucia Annibali:** è una giovane avvocatessa di Pesaro, sfigurata dall'acido che le è stato tirato in faccia il 16 aprile 2013. Per quel terribile atto sono stati condannati i due esecutori del gesto, e un terzo, ritenuto il mandante, che con Lucia aveva avuto una tormentata relazione. È autrice con Giusi Fasano del libro "Io ci sono. La mia storia di «non» amore", in cui ripercorre la sua vicenda, fino all'aggressione finale, e poi i mesi bui e dolorosissimi, segnati anche dal rischio di rimanere cieca.

**Francesca R.,** figlia di un detenuto, Tommaso, ex esponente della 'ndrangheta, che è in carcere a Padova, partecipa al progetto scuole/carcere e ha preso nettamente le distanze dalla criminalità organizzata. Francesca racconta la sua esperienza dei colloqui in carcere, in particolare nel regime di 41 bis con il vetro divisorio, e poi le difficoltà di inserirsi in una società, sempre pronta a giudicare e a far pagare ai famigliari le responsabilità del loro caro detenuto.

**Suela M.:** figlia di un detenuto che ha finito di scontare una lunghissima pena, racconta le fatiche e le paure di una bambina albanese emigrata in Italia e costretta a vivere per anni la difficoltà di andare a trovare un padre detenuto e doversi anche sentire "colpevole" di questa condizione di "figlia di...".

## Progetto “A scuola di libertà - Carcere e scuole: Educazione alla legalità”

(A cura di Ristretti Orizzonti e della Conferenza Nazionale Volontariato Giustizia)

### Scheda di adesione anno scolastico 2022-2023

Scuola:.....

Insegnanti referenti del progetto (meglio indicarne più di uno):.....

Indirizzo mail:.....

Classi interessate:.....

Periodo in cui si preferirebbe organizzare gli incontri:.....

Altre esigenze da segnalare:.....

- Incontro in videoconferenza (dove possibile in presenza) con persone detenute in permesso, o in affidamento, o che hanno finito di scontare la pena, e famigliari di detenuti** (se qualche scuola è interessata a un incontro in presenza, lo segnali nello spazio sottostante:

.....  
.....

- Incontri in videoconferenza dal carcere, con la redazione di persone detenute e volontari della rivista Ristretti Orizzonti e, nel caso la scuola lo richieda, con operatori penitenziari. Da gennaio sarà possibile per le scuole di Padova e provincia l'ingresso in carcere (due classi alla volta).**.....

- Incontri che coinvolgono più scuole in videoconferenza, con la testimonianza di vittime di reato** (Lucia Annibali e il tema della violenza sulle donne, Fiammetta Borsellino e il tema della lotta alla criminalità organizzata, famigliari di vittime della lotta armata come Silvia Giralucci, Giorgio Bazzega, Benedetta Tobagi)

Il tema è il senso che dovrebbe avere la pena in una idea di giustizia “riparativa” che coinvolga le vittime nei percorsi di assunzione di responsabilità degli autori di reato.

- Incontro con magistrato di Sorveglianza**, dedicato al tema della esecuzione penale e del ruolo del magistrato, con particolare attenzione alla concessione dei permessi e delle misure di comunità.

- Incontro con mediatori penali e approfondimento dei temi della Giustizia riparativa.** Esprimere nello spazio sottostante l'eventuale interesse per un percorso dedicato alla mediazione dei conflitti.

.....  
.....

- Incontri di formazione (sempre in videoconferenza, ore 17.30-19) su temi di educazione alla legalità significativi. Il primo incontro sarà con Gianluca Guida, direttore dell'Istituto penale per minori di Nisida**

Alcuni dei temi che proponiamo sono le nuove dipendenze giovanili, i reati del Codice della strada, la mediazione dei conflitti e la Giustizia riparativa (si possono proporre anche dei percorsi che possono rientrare nelle 33 ore di Educazione civica). Esprimere nello spazio sottostante l'eventuale interesse per i temi indicati o altri possibili argomenti da approfondire.

.....  
.....